

Rito ambrosiano

17 ottobre 2010

DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO, CHIESA MADRE DI TUTTI I FEDELI AMBROSIANI (C)

SOLENNITÀ DEL SIGNORE

Anno C

Messa nel giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

LETTURA

Lettura del profeta Isaia 60, 11-21

Così dice il Signore Dio: / «Le tue porte saranno sempre aperte, / non si chiuderanno né di giorno né di notte, / per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti / e i loro re che faranno da guida. / Perché la nazione e il regno / che non vorranno servirti periranno, / e le nazioni saranno tutte sterminate. / La gloria del Libano verrà a te, / con cipressi, olmi e abeti, / per abbellire il luogo del mio santuario, / per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi. / Verranno a te in atteggiamento umile / i figli dei tuoi oppressori; / ti si getteranno proni alle piante dei piedi / quanti ti disprezzavano. / Ti chiameranno “Città del Signore”, / “Sion del Santo d’Israele”. / Dopo essere stata derelitta, / odiata, senza che alcuno passasse da te, / io farò di te l’orgoglio dei secoli, / la gioia di tutte le generazioni. / Tu succhierai il latte delle genti, / succhierai le ricchezze dei re. / Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore / e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe. / Farò venire oro anziché bronzo, / farò venire argento anziché ferro, / bronzo anziché legno, / ferro anziché pietre. / Costituirò tuo sovrano la pace, / tuo governatore la giustizia. / Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, / di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. / Tu chiamerai salvezza le tue mura / e gloria le tue porte. / Il sole non sarà più la tua luce di giorno, / né ti illuminerà più / lo splendore della luna. / Ma il Signore sarà per te luce eterna, / il tuo Dio sarà il tuo splendore. / Il tuo sole non tramonterà più / né la tua luna si dilegnerà, / perché il Signore sarà per te luce eterna; / saranno finiti i giorni del tuo lutto. / Il tuo popolo sarà tutto di giusti, / per sempre avranno in eredità la terra, / germogli delle piantagioni del Signore, / lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria».

SALMO

Sal 117 (118)

R. Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». R.

Apritemi le porte della giustizia:

vi entrerò per ringraziare il Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. R.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.
Il Signore è Dio, egli ci illumina. R.

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 13, 15-17. 20-21

Fratelli, per mezzo di Gesù offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 6, 43-48

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. / Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene».

COMMENTO AL VANGELO

AGOSTINO *Dal Discorso 72*

I cattivi non possono produrre opere buone.

1. 1. Nostro Signore Gesù Cristo ci esorta ad essere alberi buoni per poter produrre frutti buoni. Poiché così dice: *Fate l'albero buono, e buoni anche i suoi frutti; o fate l'albero cattivo e cattivi anche i suoi frutti. Dal frutto infatti si riconosce l'albero* (Mt 12, 33). Quando dice: *Fate l'albero buono e anche i suoi frutti buoni*, naturalmente questa non è un'esortazione ma un precetto salutare ch'è necessario mettere in pratica. Quanto invece alla frase: *Fate l'albero cattivo e anche i suoi frutti cattivi* essa non è un precetto da osservare, ma un ammonimento a guardarci dal comportarci come quell'albero. Egli infatti disse questa frase contro coloro i quali, pur essendo cattivi, si reputavano capaci di dire

cose buone o di avere opere buone; il Signore Gesù afferma che ciò è impossibile. Prima infatti l'uomo deve mutarsi, perché anche le cose cambino. In effetti se uno persiste nell'essere cattivo, non può compiere opere buone; se invece persiste nel rimanere buono, non può compiere opere cattive.

Tutti noi siamo stati trovati cattivi.

1. 2. Ma chi è stato trovato buono dal Signore essendo Cristo morto per tutti (Cf. Rm 5, 6)? Ha trovato dunque tutti simili ad alberi cattivi, ma a coloro che hanno creduto nel suo nome ha dato il potere di diventare figli di Dio (Cf. Gv 1, 12). Chiunque perciò al presente è buono, cioè un albero buono, è stato trovato cattivo ed è diventato buono. Ma se quando li trovò avesse voluto sradicare gli alberi cattivi, quale sarebbe rimasto che non avesse meritato d'essere sradicato? Egli però venne, prima ad accordare la misericordia, poi ad esercitare la giustizia, come di lui è detto: *La tua misericordia e la tua giustizia io canterò, o Signore* (Sal 100, 1). Diede dunque ai credenti la remissione dei peccati e non volle chieder loro conto neanche dei debiti precedenti. Concesse il perdono dei peccati: rese buoni gli alberi. Allontanò la scure: diede la sicurezza.

Pazienza di Dio verso di noi.

2. 3. Di questa scure parla Giovanni, allorché dice: *Già la scure è pronta alla radice degli alberi. Ogni albero che non dà frutti buoni sarà tagliato e gettato nel fuoco* (Mt 3, 10). Minaccia di usare la scure il padre di famiglia nel Vangelo quando dice: *Sono già tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero ma non ne trovo. Adesso debbo sgombrare il posto: venga quindi tagliato* (Lc 13, 7). Ma il contadino intervenne dicendo: *Padrone, lascialo stare ancora per quest'anno; zapperò la terra all'intorno e vi metterò un canestro di sterco; se porterà frutti, va bene; altrimenti verrai e lo farai tagliare* (Lc 13, 8-9). Il paragone voleva far capire che il Signore aveva visitato il genere umano per tre anni cioè, per così dire, in tre determinate epoche. La prima fu quella anteriore alla Legge, la seconda quella durante la Legge, la terza è la presente, che è l'epoca della grazia. Se infatti non avesse visitato il genere umano prima della Legge, come si spiegherebbe la santità di Abele, di Enoch, di Noè, di Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, dei quali Dio volle chiamarsi Signore? E, come se fosse Dio soltanto di tre uomini, sebbene a lui appartenessero tutti i popoli: *Io sono - dice - il Dio di Abramo, d'Isacco e di Giacobbe* (Es 3, 14). Se poi Dio non fosse venuto in soccorso dell'umanità durante la Legge, non avrebbe dato la stessa Legge. Dopo la Legge venne lo stesso padre di famiglia in persona, subì la passione, morì, risuscitò, diede lo Spirito Santo, fece predicare il Vangelo per tutto il mondo, eppure è rimasto ancora qualche albero infruttuoso. C'è ancora una parte del genere umano che non si ravvede. Il contadino però lo prega di attendere ancora un poco; così pregava per i fedeli anche l'Apostolo: *Mi inginocchio - dice - per voi, davanti a Dio Padre affinché, radicati e fondati nella carità, siate capaci di comprendere con tutti i buoni servi di Dio l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità della carità di Cristo, che è la più sublime d'ogni conoscenza e così essere pieni di tutta la ricchezza di Dio* (Ef 3, 14.17-19). Inginocchiandosi intercede per noi presso il padre di famiglia, affinché non veniamo sradicati. Poiché dunque è inevitabile che venga, agiamo in modo che ci trovi pieni di frutti. La zappatura attorno all'albero significa l'umiltà di chi si pente, poiché ogni fossa è bassa. La cesta dello sterco significa le sporcizie morali di cui uno si pente; che c'è infatti di più sporco dello sterco? Eppure, se ne fai buon uso, che c'è di più fruttuoso?.